

LA GRANDE SVOLTA



Rauti: «Fini perde voti perché dimentica i contenuti sociali...»

Secondo l'osservatorio elettorale diretto da Gianni Stabira il Polo ha perso ben 33 seggi al Senato a causa della presenza di candidati di Pamela o della «Fiamma» di Pino Rauti. La concorrenza a destra del partito di Rauti, in particolare, avrebbe determinato la sconfitta in 23 collegi. «E che dovevamo fare - commenta al telefono lo stesso Rauti - non presentarci? In molte aree del paese An ha perso voti anche se noi non avevamo candidato. La domanda non devo farmela io, ma Gianfranco Fini. Per ricoprire le posizioni liberiste e conservatrici, dimenticando i contenuti sociali, il leader di An ha perso voti in molti quartieri popolari. A vantaggio della sinistra, e a vantaggio nostro». E assai soddisfatto Rauti. Il suo partito ha eletto un senatore, ha raggiunto al Senato la percentuale del 2,3, e - su base nazionale nel proporzionale - quella dello 0,9. Più del doppio del 0,4 di partenza. Ma ci sono regioni come il Lazio dove si tocca il 4, l'Abruzzo e la Calabria dove raggiunge il 6, fino al «tetto» del 7 in Sicilia. «L'aggiunge Rauti - ci stiamo preparando per le regionali di giugno». Strana formazione, questa «Fiamma». La figlia di Rauti, Isabella, dice di guardare con più interesse alla politica di Bertinotti e di Bossi rispetto a quella del Polo. Il 4,5 per cento che ha ottenuto nel collegio di Roma centro ha «aiutato» Filippo Mancuso a perdere. «Veltroni - scherza il padre Pino - dovrebbe farla caporedattrice all'Unità...».



Gianfranco Fini durante la conferenza stampa di ieri

Radio Vaticana «Ora riforme con larghi consensi»

ALCESTE SANTINI

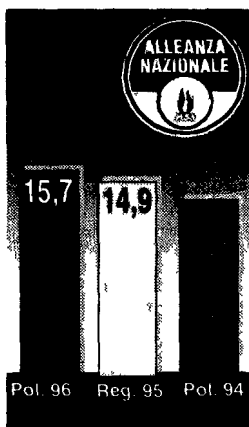
CITTA' DEL VATICANO. Almeno due novità sono emerse dai risultati elettorali secondo un commento della Radio Vaticana. «Per la prima volta le elezioni politiche italiane sono vinte da un centro sinistra in cui la sinistra ha un apporto preponderante. Inoltre per la prima volta non vi è stata alcuna indicazione specifica delle autorità ecclesiastiche in favore di una forza politica». Ciò vuol dire - prosegue il direttore dei programmi padre Federico Lombardi autore del commento - che la vittoria dell'alleanza dell'Ulivo è piuttosto chiara superiore alle attese della vigilia e perciò non si può negare che il nuovo soggetto politico così costituito abbia riscosso interesse e fiducia non stante la sua complessa intermediazione. Così si spiega perché è grande la delusione del Polo del le Libertà rispetto alle sue attese. Facendo poi riferimento ai risultati della Lega Nord l'emittente vaticana fa osservare che l'Italia è ancora lontana dal bipolarismo e forse non sarà così facile raggiungerlo. Riflettendo anche gli umori dei vertici vaticani la Radio Vaticana fa rimarcare che i cattolici dell'associazionismo i parroci le suore i religiosi sono stati lasciati per la prima volta dalla seconda guerra mondiale ad oggi liberi di scegliere le forze politiche nelle cui scelte programmatiche e nei cui candidati hanno riscontrato rappresentati i loro valori cristiani di solidarietà e di moralità. E i risultati di mostrano che i cattolici in larga parte hanno scelto l'Ulivo. La Radio Vaticana ne deduce che per queste ragioni queste elezioni non sono state inutili perché, avendo fatto chiarezza si può ora affrontare il problema della «vernalità». Ed ammonisce che è «finito il tempo della litigiosità occorre porre mano senza tardare al lavoro del nuovo Parlamento per le riforme istituzionali nella prospettiva di disegnare con più larghi consensi le linee caratterizzanti della fatidica seconda Repubblica».

Anche i vescovi italiani attraverso la Chiesa una volta di stampa si fanno sapere di aver preso atto con serenità che ha vinto l'Ulivo e che ora urge un governo stabile in quanto «ci sono i numeri per poter assicurare un governo Prodi mentre tutte le forze politiche sono chiamate a fare la loro parte e così tutte le forze vive della nazione. L'agenzia nella sua nota ricorda ai cattolici varamente collocati che «per il futuro del Paese i cattolici sono chiamati ad un nuovo sforzo di elaborazione e di proposta in vista del bene comune. Anzi il progetto culturale che è stato lanciato dal Convegno ecclesiale di Palermo per dare al Paese «una prospettiva diversa può trovare nella convergenza dei cattolici in questo particolare momento politico una grande opportunità. Anche per il presidente dell'Azione cattolica Giuseppe Gervasio i risultati elettorali hanno fatto «chiarezza. In primo luogo essi hanno espresso il rifiuto rispetto ad un certo stile di fare politica e dimostrano il peso negativo che hanno avuto le posizioni anomale nei confronti di una corretta dinamica democratica». E soprattutto è risultata «più credibile la proposta dell'Ulivo che porta alla guida del Paese un centro sinistra in cui per la prima volta a livello nazionale fa parte in larga misura il Pds. Si apre così una fase nuova con tutte le difficoltà che essa comporta ma occorre «costruire una larga convergenza politica nell'affrontare «la riforma delle istituzioni il modello di sviluppo il lavoro e l'occupazione con particolare attenzione alle fasce giovanili».

La presidenza della Fuci che terra a Firenze il suo congresso nazionale il 25 prossimo a cento anni dalla sua fondazione ha visto nei risultati del voto i affermarsi della democrazia dell'alternanza» anche se occorrono delle riforme per rendere più stabile il governo del Paese. Viene inoltre osservato che i voti della Lega non sono solo di protesta donde una riflessione sul fenomeno stesso.

Per An la sindrome del 15% Fini: «Lo so, ora tutti mi daranno addosso»

Il giorno dopo di Gianfranco Fini «Le attese erano diverse, ci aspettavamo di più», commenta il leader di An. E racconta la sua telefonata notturna a D'Alema. «L'Ulivo ha vinto, ha il diritto di governare. Non faremo un'opposizione estremista». Ma dentro An cresce il disagio. «Ho paura del 15%, al 15% si fermò Craxi», commenta Selva. E tanti attacchi al clero. «Ormai fa difendere il suo potere da Dini e D'Alema».



«Berlusconi? Non è lieto». Racconta la mattinata al telefono e chiama Casini e cerca Buttiglione e senti Berlusconi. E chissà che scintille con il Cavaliere? Fini conosce. «Certo è tutt'altro che lieto ma non è in disarmonia». E poi tanti troppi «non lo so» oppure «il recriminare non ha molto senso» o anche «non ci ho pensato. Chiede rete all'Ulivo la presidenza di un' delle Camere? Boh se loro vogliono essere coerenti con ciò che dissero due anni fa. Ma se vogliono far valere le ragioni della maggioranza sarebbe perfettamente legittimo. Ma che cosa non ha funzionato onorevole Fini? Allarga le braccia. Non lo so non sono ancora arrivato al punto. Niente battute taglienti né esigenti ultimatum oggi. Il presidente di An si guarda intorno torna ad alzare le spalle mentre si accende un'altra sigaretta. Uno fa le battute quando è di buon umore ed è di buon umore non sono. Ma è importante è essere in pace con se stessi. Tutti intorno lo stato maggiore di An. E proprio partito hincintri

savano e che noi ci aspettavamo. Brutto segno eh? La crescita c'è anche se non impetuosa. «Certo è tutt'altro che lieto ma non è in disarmonia». E poi tanti troppi «non lo so» oppure «il recriminare non ha molto senso» o anche «non ci ho pensato. Chiede rete all'Ulivo la presidenza di un' delle Camere? Boh se loro vogliono essere coerenti con ciò che dissero due anni fa. Ma se vogliono far valere le ragioni della maggioranza sarebbe perfettamente legittimo. Ma che cosa non ha funzionato onorevole Fini? Allarga le braccia. Non lo so non sono ancora arrivato al punto. Niente battute taglienti né esigenti ultimatum oggi. Il presidente di An si guarda intorno torna ad alzare le spalle mentre si accende un'altra sigaretta. Uno fa le battute quando è di buon umore ed è di buon umore non sono. Ma è importante è essere in pace con se stessi. Tutti intorno lo stato maggiore di An. E proprio partito hincintri

da un po' l'idea di un formato impazzito. C'è Maurizio Gasparri clamorosamente sconfitto nel suo collegio da Weller Bor don che la mette in questo modo. Neppure Fini riesce a prendere il 51%. Io ho preso più voti dell'altra volta nel mio collegio. An è oltre il 30% ma è Forza Italia che è scesa. Guarda il vicino c'è un altro colonnello finito in ombra negli ultimi mesi Francesco Storace. Ma il mitico Epuratore dei tempi andati è almeno riuscito a passare nella maggioranza. Ed ora gongola raccontando l'incontro di domenica pomeriggio con Dini in visita nel suo collegio. «Giù ho stretto la mano e gli ho detto. Si vergogni mi guardi bene in faccia sono Storace. Lui ha cercato di divincolarsi due ragazzi in motorino l'hanno seguito per accertarsi che uscisse dal mio collegio. Io comunque ho preso la targa della sua macchina». E che se ne fa? Faccio subito un'interrogazione parlamentare per sapere chi gli paga la benzina.

perché si fermò al 15% anche Craxi. E racconta della sua campagna elettorale in Veneto. «Ho parlato a Treviso ho riempito una piazza che neanche De Gasperi aveva riempito. Ma avevo contro il Gazzettino e tutto l'episcopato e monsignor Nervo. Scusi ma perché il clero ce l'avrebbe con voi di destra? Perché il clero viene dal potere temporale e ha capito che può consolarlo solo con Dini con Prodi e con D'Alema. Lo dico da ex democristiano quello che la Chiesa una volta faceva per la Dc oggi lo fa per l'Ulivo. Oppure ecco la voce di Domenico Gramazio detto er Pui guino potente capataz romano di An battuto nel suo collegio su per sicuro dal mite cattolico Domenico Volpini «un illustre sconosciuto che ha fatto campagna solo nelle parrocchie e il parroco della chiesa di via Gallia ha fatto sempre campagna per l'Ulivo dice lui. Un risentimento forte che sale e si ingigantisce di fronte a una piccola ed inutile vittoria a quei pochi voti in più per An che il gioco politico e le certezze e le piazze urlanti di ventiquattrore prima trasformano adesso in una beffarda sconfitta».

STEFANO DI MICHELE
ROMA. Gianfranco Fini manda giù un caffè si accende una Merit e sospira. «Questa notte ho chiamato D'Alema e gli ho detto. Hai vinto non prendo atto. Ora hai il diritto di governare. Poi ho cercato Prodi ma non l'ho trovato». E il segretario del Pds cosa le ha risposto? Il leader di An ride. Risata mo scia però un po' forzata. «Mi ha detto grazie. Che mi doveva dire xaff?». Giornata storta questa. Che arriva dopo una nottata pesantissima che Fini ha in parte trascorso chiuso nel suo ufficio di via della Scrofa. Qualcuno gli domanda «E ora la Rai le banche?». Lui sbuffa. «Una cosa per volta. Certo qualcosa cambierà». Da avanti alle telecamere e alle domande dei giornalisti il capo post-fascista cerca di sorridere. Pochi secondi dopo però ecco che affiora sulle labbra una piega amara. Sa che ora dopo anni di trionfo anziché attaccare dovrà difendersi anziché chiedere spiegazioni dovrà darne. A Berlusconi tanto per cominciare. Alla coppia Casini & Buttiglione che già gli tuona contro perché ha sbagliato i tempi e i toni per andare alle elezioni. A Dini per la verità, non dovrà spiegare niente. Ma intanto il capo del governo mette anche lui con un certo piacere il dito sulla piaga. «Chi ha voluto le elezioni è stato sconfitto. Mi riferisco ad An che non ha neppure ottenuto il sorpasso su Forza Italia».

«Abbiamo avuto meno...»
Quel risultato quel 15 virgola qualcosa è come una beffa per An. Il sogno del sorpasso su Forza Italia («Lo sognavate voi giornalisti e qualche sondaggista dice ora Fini») di un partito del 20% per il momento resta appunto solo un sogno. E molti anche in An cominciano ad evocare la sindrome craxiana dell'onda lunga una sorta di Deserto dei tartari politico. Il nobile attesa per un evento che non ci sarà. È innegabile che le aspettative e le previsioni erano diverse. recita ora il leader di via della Scrofa. An non ha avuto il consenso che tutti pensavano per colpa della lista di Rauti che ci ha portato via quaranta seggi e per la tenuta della Lega. Comunque auguri a chi ha vinto. Non devono attendersi sconti da parte nostra ma nemmeno un'opposizione estremista. Gioca in mossa Fini con cortesia forzata e faticosa ma ben controllata disponibilità. Ma tante risposte hanno il segno di sorta di rassegnazione. E allora se uno chiede ma perché i mercati hanno reagito positivamente alla vittoria dell'Ulivo? la risposta è «Hanno preso atto che c'è un governo se gli si domanda cosa prova per Dini ci si sente rispondere. Nessun sentimento in differenza. Paga il solito tributo all'imitato Berlusconi cerca di piazzarlo come il leader dell'opposizione ora che come capo del go

Attacchi a Fini, rimpianti e aperture a Dini, richiami ai voti di Forza Italia Ccd e Cdu tra accuse e mea culpa

ROSANNA LAMPUGNANI

Una cosa è evidente chi vuole le elezioni a tutti i costi perde. Ora possiamo dire che un progetto per l'area moderata si costruisce meglio dall'opposizione. Angelo Sanza è stato appena eletto in uno dei collegi romani ed è quindi molto soddisfatto tanto più che aveva visto giusto ad abbandonare la sua Basilicata troppo spremuta per poter contare su una elezione. Ma naturalmente l'esponente del Cdu è preoccupato per la sconfitta del Polo come tutti i moderati come tutti i cattolici che si ritrovano in questa coalizione. Che ora deve fare i conti con un errore di fondo aver fatto fallire il tentativo di Maccano imboccando la via delle elezioni. Insomma sono incavolati di brutto con Gianfranco Fini perché è stato lui a far saltare ogni possibilità di mediazione con l'Ulivo. Ma la nostra ingenuità prosegue Sanza è non aver nemmeno tentato di chiedere a Scalfaro all'epoca la garanzia che si facesse un governo comunque dopo Dini. Perché in

caso di fallimento non sarebbe stata attribuita a noi la responsabilità del ricorso alle urne. Ma cosa faranno adesso i moderati del Polo dopo che la politica estremista di Fini si è rivelata assolutamente fallimentare? Per ora stanno a guardare anche perché Forza Italia non è uscita male da questa sconfitta elettorale anzi. Così non a caso Rocco Buttiglione si è affrettato a sottolineare che il centro ha ottenuto il 26% aggiungendo che Ccd e Cdu auspicano «che si apra una di scussione per verificare la possibilità di un collegamento con Forza Italia per arrivare a un patto federato di centro. Ma nei piani di Buttiglione e prevedibilmente anche di Casini non può essere affidata a Berlusconi la leadership nonostante le dichiarazioni. Infatti il segretario del Cdu in proposito così ha articulatedo il suo pensiero. «È vero che negli altri paesi il leader sconfitto può anche lasciare non sempre e non subito. Però Berlusconi deve intanto contribuire a organizzare

l'opposizione poi si vedrà. Insomma nessun fuoco di sbarramento a favore del Cavaliere. Ma prudenza anche perché Buttiglione ieri mattina si è sentito con Berlusconi e questi non gli ha assolutamente mani festato l'intenzione di abbandonare la guida del Polo. Però è evidente che la sua incapacità a tenere a bada Fini verrà fatto pesare all'interno della coalizione quando sarà fatta un'analisi approfondita del voto. Intanto Buttiglione non vuol perdere tempo e annuncia che è sua intenzione riprendere il dialogo «con tutte le forze di centro anche quelle finite temporaneamente dall'altra parte. Il riferimento è a Dini e alla sua lista non certo ai popolari da cui il divide per ora un solco incolmabile. In proposito Sanza ha parole di fuoco. Li aspetteremo sull'argine del fiume. Invece l'ex presidente del consiglio è per i moderati del Polo anche per quelli di Forza Italia una spina nel fianco. Se non fossimo stati così precipitosi con lui se fosse venuto con noi dicono in coro i lui Dini che ha buone orecchie per sentire ha così

subito risposto. La maggioranza di centrosinistra dovrà tener conto dei voti di Rifondazione comunista ma non solo. Bisogna vedere anche quale sarà l'atteggiamento di alcune forze del Polo per verificare se intendono restare all'opposizione o se invece preferiscono assumere un ruolo diverso. Alludo al Ccd e al Cdu. Aspettiamo prima di parlare bisogna vedere quale strategia intende mettere in piedi il centrodestra. Intanto possiamo dire che la nostra linea di moderazione è stata premiata commenta Alfredo Meocci deputato uscente del Ccd bastonato dalla Lega in quel di Verona. Invece Luigi Grillo riconfermato al Senato per Forza Italia auspica senza mezzi termini «una posizione flessibile del Polo che austerebbe questa fase di transizione». E stando anche alle dichiarazioni di Berlusconi che si conferma alla guida del Polo è in questa direzione che vuole muoversi il centrodestra. Una scelta dettata forse anche dalla preoccupazione di evitare lo spappolamento del Polo e la fuga dei moderati.

«Diranno che ho sbagliato...»
Sale su fente che bruciano Fini alza gli occhi in alto sul soffitto del bar dell'hotel Bernini. «Eh si sarà diffuso lo sport di dire che io ho voluto le elezioni e che perciò ho portato il Polo alla sconfitta. E non ha nulla da rimproverarsi? Stanotte ci ho pensato a lungo davvero. Di errori ne avrò fatti ma sinceramente non mi riconosco delle responsabilità. Anzi sinceramente ho soltovalutato la Lega». Eppure tutte quelle piazze piene quelle bandiere quella follia che lo chiamavano Fini Fini! Sono stanco. La piazza è un momento di mobilitazione però non è che da una piazz